

Giungeva a Venezia, richiamato per espresso da Roma ove intrattenevasi, il cav. Tomaso Condulmer, già compagno dell'Emo, ed il Senato ad insinuazione del Provveditor generale alle lagune e lidi Giacomo Nani, creavalo suo luogotenente, affidandogli la direzione delle forze mobili nella laguna, comprese sotto il nome di *flottiglia*. Imperciocchè il Nani, di conformità a quanto avea già scritto nel 1757, nella sua opera *Della difesa di Venezia* (1), avea tracciato un sistema di difesa tanto stabile quanto mobile, facendo consistere quella nel bene e opportunamente munire tutt'i margini della laguna, questa nelle flottiglie, che varie di forma, di numero, di armamento, doveano, a seconda dei siti, dei fondi, dei canali, guardare con diversi appostamenti tutti gl'ingressi, ed accorrere ovunque bisognasse e i segnali con opportuno sistema regolati, richiedessero.

E nel mentre il Nani si occupava della parte marittima, attendeva il N. U. Giuseppe Priuli a ben ordinare le truppe (2), che arrivavano dalla Terraferma (3) e dalla Dalmazia, rinnovava rigorosamente il divieto d'ingresso nel porto ai legni armati sotto qualunque bandiera si presentassero, ed il Senato prendendo in considerazione

arrestar i progressi del male e ripristinar in questi sudditi la quiete e sicurezza. Delib. Sen. T. F. n. 24. Eguali erano le premure di Alvise Mocenigo podestà e capitano in Brescia, ed altri.

(1) Vedi sopra pag. 59.

(2) Giungevano contemporaneamente al Senato lettere di offerte per parte di luoghi e cittadini a difesa della patria: così la deputazione di Burano, isola contenente circa ottomila maschi, offriva cinquecento e più uomini atti alla difesa. Antonio e Girolamo Savorgnan, memori dell'esempio de' loro maggiori, offrirono sè stessi, e quanti uomini fosse creduto opportuno. Altre offerte vennero dalle Comunità di Valstagna, Oliero e Campolongo ecc. 7 e 8 giugno Delib. Sen. mil. T. F.

(3) Memoria Priuli 10 giugno Delib. Sen. Mil. T. F. E scrittura Nani 30 giugno.